

Il nodo riforme Mercoledì 19 la bozza Bianco in commissione al Senato

# Fini: tra Silvio e Walter il «patto della frittata»

*Attacco a Letta «regista». Mastella: intervenga Prodi*

## Intese celebri

**L'ex vicepremier e l'ipotesi di nuova legge elettorale: «Non ci si può chiedere di dare il via libera a un simile pateracchio»**

ROMA — Il fronte del no alla bozza Bianco torna all'attacco e cerca di darsi una sorta di coordinamento. Contro l'ipotesi di revisione della legge elettorale «fatta su misura di Pd e Forza Italia», tuonano non solo i cespugli del centrosinistra, guidati da Clemente Mastella che minaccia ancora di aprire la crisi di governo prima del vertice di gennaio. Anche nel centrodestra, il leader di An, Gianfranco Fini, si scaglia contro «il patto della frittata» annunciando che «il pateracchio» messo a punto si «infrangerà sulla realtà dei numeri».

Alla sortita di Fini replica Silvio Berlusconi con tono conciliante, proponendo un vertice della Cdl da tenersi l'11 o il 12 gennaio. «Aspettiamo — chiarisce il Cavaliere — che loro presentino una proposta, senza litigare tra di noi». Controreplica del leader di An: «Il problema è

con quale spirito si va o si convocano i vertici».

In ogni caso, la situazione è davvero fluida. Il dialogo tra l'ex premier e il sindaco di Roma sembra tenere. Ma si infittiscono le iniziative per contrastarlo. E in questo quadro un primo tentativo di raccordo del fronte del no è avvenuto ieri nel corso di un incontro di «Società aperta» (presieduta da Enrico Cisnetto) significativamente intitolato «Quale Terza Repubblica?» che ha visto impegnati Fini, Dini, Mastella, Pisano, Vietti, De Michelis e La Malfa. Ma il vero banco di prova per questo eterogeneo schieramento sarà mercoledì 19 dicembre quando la commissione Affari costituzionali del Senato si dovrà pronunciare sulla bozza Bianco, come testo base per avviare la discussione sulla riforma elettorale. Il relatore, lo stesso presidente dell'organismo parlamentare Bianco, insiste nel dire che bisogna fare presto in modo da evitare il referendum. Mastella, al contrario, esorta a non prendere alcuna decisione e si appella Prodi:

«Ha il dovere di intervenire. Mercoledì non si può decidere nulla, altrimenti non parteciperemo alla verifica di gennaio e così finirà questa alleanza».

Accanto al Guardasigilli il più agguerrito è Fini. «Si è passati dal patto della crostata al patto della frittata, non si può chiedere ad An di dare il suo via libera a un pateracchio come questo», dice accusando Gianni Letta, evocato come «il regista di allora e di oggi». Per l'ex ministro degli Esteri sarebbe «molto più onesto se si lavorasse per il bipartitismo» attraverso il referendum che costringe a sedersi a un tavolo e a stipulare accordi su «alleanze e programmi per fare il listone». La verità, secondo Fini, è che «Berlusconi, e forse anche Veltroni, vogliono arrivare al bipartitismo prescindendo dalla trattativa con gli alleati, avere le mani libere e avere gli alleati subordinati che siano costretti a tornare a Canossa con il capo cosparsa di cenere». Vogliono, per dirla con Mastella, «creare prigionieri politici».

**Lorenzo Fuccaro**

## Dalla crostata alla ruspa

Veltroni, Letta e il dialogo della ruspa, martedì (sopra). Al '97 risale il «patto della crostata» tra D'Alema e Berlusconi (sotto)

